



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

*Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale
Obiettivo nazionale 3 - Capacity building - Circolare Prefetture 2022 - IV Sportello - PROG. 3855*

PROGETTO ALFA2 - OLTRE I CONFINI DELLE FRAGILITÀ

CUP F69E23000010007

Alfa **DUE**

oltre i confini delle fragilità

**Oltre i confini
delle fragilità**

**Convegno finale
Del progetto ALFA2**



Uno sguardo alle frontiere e ai flussi migratori

Chiara Marchetti, CIAC Parma

Inquadramento.

Frontiere

Tramette l'idea del controllo, degli ostacoli, dei muri

Flussi

Trasmette l'idea del passaggio, del transito, del «fluire» (come un liquido)

Ragioniamo.

Su delle polarità.

Mobilità vs immobilità

Visibilità vs invisibilità

Su dei paradossi.

Illusione della frontiera

Illusione del flusso

Superare il manicheismo



Anche senza approfondire il dibattito molto fertile che si sta sviluppando nei border studies/mobility justice, possiamo affermare che il **border management** va oltre una logica manichea ed è soprattutto un sistema di **filtro** e un mezzo per imprimere un segno, il **marchio** del confine.

Assumiamo il punto di vista del soggetto che cerca di varcare un confine (spesso una pluralità di confini): se ci soffermiamo sull'**esperienza** della frontiera possiamo leggere a cosa **socializza** e in che modo produce **vulnerabilità**.

Non è effettivamente uno «stop».

- Produce **disuguaglianze**
- Segue e riproduce la **linea del colore**
- **Socializza** alla paura, alla violenza, alla ricattabilità

Quale è la nostra esperienza della frontiera?

Pensiamo agli aeroporti, la coda per i passeggeri UE/non UE. Pensiamo ai controlli sui treni internazionali (ma anche locali).

La falsa illusione della frontiera

La frontiera imprime il marchio dell'**illegalizzazione**. Ma non a tutti.

Pensiamo all'ingiustizia globale del sistema dei visti. Pensiamo alla fuga legale degli ucraini. Pensiamo alla lista dei paesi terzi sicuri. Crimmigration.

«Non ho potuto fare un viaggio bello e regolare. Sono stato obbligato a trovare i trafficanti, a pagarli, a pagarli ancora oggi. Non c'era altro modo ma sono sopravvissuto al viaggio. Una volta arrivato in Italia sono diventato subito un clandestino [...], il che significa che potevo essere espulso e che non potevo fare niente, per l'Italia non esisteva nemmeno.» (Sylla)

Non è effettivamente un «go».

- Riproduzione di un falso mito del **transito**
- Legittimazione di un **approccio emergenziale**
- Trionfo della **provvisorietà**, della **temporaneità** (tempo sospeso)

Se ne vogliono davvero andare tutti?

Retorica dei movimenti secondari. Ci riguarda tutti!

Confusione tra assistenza e tutela. Volontariato/attivismo rischia di polarizzarsi tra dimensioni caritatevoli e supporto alla mobilità, andare oltre. C'è un terzo spazio?

Smantellamento del sistema di accoglienza: schiacciato su dimensioni di mero albergaggio.

All'insegna della temporaneità (vd. Nuovi CASP) e di una logica premiale.

Ma temporaneità si traduce in tempo sospeso, perdita di controllo sulle proprie vite.

«la responsabile del centro mi ha detto una frase che mi ha ferita: “Signora, voi siete dei numeri, voi siete dei numeri, e dovete attendere il vostro turno. Dovete aspettare. Potrebbero volerci 3-4-5, forse anche 6 mesi per incontrare la vostra famiglia.” La mia figlia più piccola ha quattro anni e non eravamo mai state separate prima di allora. Mi ha detto: “Non c'è niente da fare, dovete aspettare”.» (Sana)

La falsa illusione del flusso

Qualche spunto di riflessione

- **Rimettere al centro il soggetto:** cosa chiede?
- **Rifiutare l'alternativa** tra «pasto caldo» e «diritti» (es richiedenti asilo pakistani)
- **Fermare il tempo, senza perdere tempo!** Chiedersi in ogni fermo immagine cosa posso fare, come mi posso porre (non avere paura di quello che «non si può fare»)
- **Rovesciare lo sguardo:** approcciarsi alle persone come se tutte volessero restare, non come se tutte se ne volessero andare! (staircase model vs housing-citizenship first)

La trappola della vulnerabilità

Essere vulnerabili può interrompere questo paradosso e questo vicolo cieco?

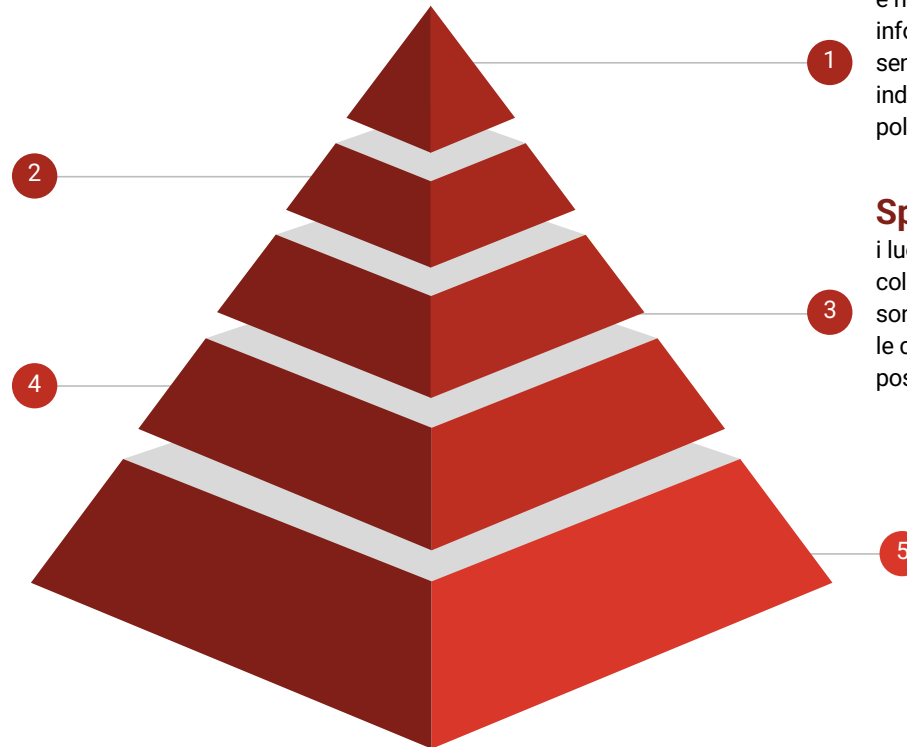
È un'opportunità o un ulteriore «marchio» che toglie agency e capacità di autodeterminazione alle persone?

Rischi

- Accesso condizionato
 - Processo di etichettamento (*labelling*)
 - Vittimizzazione (*helplessness*)
 - Medicalizzazione (*sick role*)
 - Inferiorizzazione/dinamiche di potere
 - Da condizione (transitoria) a identità (imposta)
-

Scelta
ogni passo deve essere frutto di una scelta consapevole e informata: dalla decisione di farsi identificare a quella di presentare domanda di protezione a quella ev. di percorrere la strada della "vulnerabilità"

Relazione
nulla avviene nel vuoto, contano i corpi, gli sguardi, il riconoscimento della soggettività: dei migranti e degli operatori/trici, relazione è assunzione di responsabilità



Orientamento

è necessario che le persone siano informate in modo accurato, aggiornato, sensibile e comprensibile, da enti di tutela indipendenti e senza pressioni da parte di polizia e istituzioni governative

Spazi sicuri

i luoghi in cui avvengono i contatti, i colloqui, gli scambi e gli approfondimenti sono determinanti, molto spesso dettano le condizioni in cui determinate scelte possono o non possono avvenire

Diritti

(entitlement/endowment)

non ci può essere tutela senza un reale accesso a servizi, opportunità, risorse (non necessariamente economiche); o senza una comune battaglia affinché ciò si renda possibile

Tracce per una definizione partecipata di vulnerabilità



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Prefettura di Torino
Ufficio Territoriale del Governo



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale

Obiettivo nazionale 3 - Capacity building - Circolare Prefetture 2022 - IV Sportello - PROG. 3855

PROGETTO ALFA2 - OLTRE I CONFINI DELLE FRAGILITÀ

CUP F69E23000010007

